

RELAZIONE STORICO DESCRITTIVA

La storia del territorio del Comune di Massa di Somma inizia con le origini del Monte Somma e, successivamente, con quella del Vesuvio nell'era quaternaria.

La più antica testimonianza scritta sull'esistenza del monte Somma "Vulcano", successivamente alla nascita del Vesuvio dopo l'eruzione del 79 d.C., si trova nel quinto libro delle Antichità, attribuite a Beroso, dalle quali si legge che il vulcano ebbe delle eruzioni nel "*penultimo anno di Ario o Aralio, settimo re degli Assiri*" che è quanto dire oltre venti secoli avanti Cristo.

Nelle fonti storiche il monte Somma, prima del 79 d. C., veniva chiamato con diversi nomi: Mevulus, Maevius, Lesbius, Bestius, Summanus.

L'etimologia di *Massa* invece può essere desunta dal latino "*Massaricia*", che indicava la parte delle *villae* riservata ai servi, infatti le prime origini d'insediamenti nel territorio comunale di Massa di Somma possono essere fatte risalire all'epoca romana.

Nel 340 a.C. in seguito alla vittoria dei Romani nella storica battaglia, tra Romani e Opici contro Sanniti e Latini, tutto il territorio della Campania era sotto il controllo romano. Questa battaglia fu combattuta, secondo molti storici, proprio alle falde del Vulcano nei pressi della scomparsa città di Veseri, nei pressi del fiume omonimo che forse la bagnava.

Da quella data e fino al 184 a.C. non si hanno notizie storiche attendibili su tutta l'area. In questo periodo si ha notizia della lite tra le città di Napoli e di Nola che, notevolmente estese, erano in lotta per accaparrarsi l'unico territorio che si trovava sulle falde del Monte Somma chiamato "*Campus Romanus*", che era ormai un territorio cuscinetto tra le due città in espansione. Questo territorio, comprendente Somma, Ottaviano, Pomigliano, Sant'Anastasia, Pollena, Massa di Somma, Cercola, Ponticelli, Castelcisterna e San Sebastiano, fu assegnato al demanio della città di Roma per porre fine a questa contesa. Da quell'epoca il territorio in questione fu militarizzato dai Romani e solo dopo alcuni anni l'attrito iniziale dei romani con le due città confinanti si attenuò. Si crearono quindi forme di convivenza tra le guarnigioni, le popolazioni locali e quelle all'interno del Campo romano favorendo la nascita dei primi piccoli centri abitati.

Questo periodo di pace graduale permise il fiorire di molte attività agricole che già nel I° secolo a.C. dovevano essere molto diffuse sull'attuale territorio di Massa di Somma. La presenza di molte "*Ville rustiche romane*" rappresenta una testimonianza delle attività agricole praticate; i resti di torchi del tipo classico romano "*a due alberi*" (torcularium) per la lavorazione dell'uva, così come descritto da Catone, ci confermano che la viticoltura e l'ovicoltura erano molto diffusa sul territorio sin dai Romani. Ricadente nel territorio di Massa di Somma è il rinvenimento di alcune macine di frantoio, probabilmente risalenti a data antecedente al 79 d.C..

Intorno al 73/75 a. C. le prime notizie di insediamenti abitati si hanno durante la “*rivolta servile*” in cui lo schiavo Spartaco si ribella ai Romani. Difatti durante la rivolta, Spartaco e migliaia d'altri schiavi, si nascosero nel cratere del Vesuvio per attaccare gli ignari Romani accampati nel vicino territorio di Massa. Molti rinvenimenti archeologici, sia nel territorio comunale di Massa di Somma che nei comuni limitrofi, risalgono, infatti, a quell'epoca. Tra questi alcuni vanno ricordati i rinvenimenti di “*villae rusticae*” probabilmente distrutte dall'eruzione del 79 d.C. nel territorio di San Sebastiano al Vesuvio e di Pollena Trocchia. Altri ritrovamenti nel territorio di Massa di Somma riguardano una macina del periodo successivo alla suddetta eruzione del 79 d.C., che, come il recupero di una villa rustica nel territorio di San Sebastiano distrutta e riabilitata dopo l'eruzione, testimoniano il ripopolamento del territorio dopo la tremenda eruzione.

Alla base d'ogni ritorno in questo territorio vi sono sempre gli stessi motivi: la fertilità dei campi, la salubrità dell'aria e la felice posizione rispetto alle principali vie di comunicazione. Anche il territorio del Comune di Massa si ripopolò, ma non c'è alcun documento che dia indicazioni sulle vicende di questa comunità né delle altre vicine.

Detta ripresa ci viene poi ulteriormente confermata dal ritrovamento, nello stesso territorio di Massa di Somma, durante alcuni scavi effettuati nel 1777, di molte monete romane di diversi periodi storici imperiali, tra cui quelli degli Imperatori: Cesare, Vitellio, Vespasiano, Tito, Nerone, ecc. Sembra che in quell'epoca, il territorio su cui oggi si trovano i comuni di Somma, Ottaviano, Pomigliano, Sant'Anastasia, Pollena, Massa di Somma, Cercola, Ponticelli, Castelcisterna e San Sebastiano al Vesuvio, denominato *Campus Romanus*, costituisse un territorio cuscinetto fra quelli della città di Napoli e Nola, e quindi oggetto di contesa fra le due. Tale contesa, fu risolta con l'attribuzione dell'intera

area alla giurisdizione diretta di Roma, e il suddetto territorio entrò a far parte del *Praedium Octaviorum*.

I Visigoti di Alarico, dopo il saccheggio di Roma del 410, si diressero verso la Calabria, attraversando i territori campani fino a Nola. Durante questi passaggi la popolazione alle falde del Vesuvio fu risparmiata, compresi gli abitanti di Massa in gran parte contadini. Vi furono poi gli Ostrogoti di Teodorico (493) ed infine i Bizantini (536), ma la popolazione locale soffrì molto soprattutto a causa delle eruzioni del Vesuvio del 472 e del 512. Eruzioni tanto devastanti che i Goti esonerarono per anni le popolazioni della Campania dal pagamento dei tributi.

Nel 536 probabilmente anche gli abitanti di Massa, che a quel tempo andavano uniti con quelli di San Sebastiano, parteciparono, insieme agli abitanti dei centri vicini, alla ripopolazione di Napoli. Il generale Belisario quell'anno, come racconta lo storico Paolo Diacono, fu inviato in Italia dall'imperatore d'Oriente Giustiniano per combattere i Goti. Belisario attaccò Napoli, sconfisse i barbari ma contemporaneamente repressero ferocemente duramente il popolo napoletano uccidendo molte centinaia di abitanti.

Il bizantino Belisario, rimproverato severamente da Papa Silvestro per le suddette stragi, partì nuovamente per Napoli e li decise di ripopolare la città prendendo uomini e donne delle ville vicine per riempire nuovamente i palazzi ormai abbandonati.

Sempre Paolo Diacono, in alcuni suoi scritti, ci riferisce che vennero chiamati abitanti da tutta la Campania: i Cumani, i Puteolani e molti altri della Liburia, di Plaia, Sola, Piscinola, Locotroccla, Somma e "*d'altre villae*", nelle quali ci saranno stati quasi sicuramente gli antichi abitanti di San Sebastiano e Massa di Somma.

Da quest'ultimo importante evento (536) fino all'anno mille circa, le informazioni riguardanti il territorio di Massa sono molto scarse e frammentarie. Si hanno notizie di numerosi monasteri costruiti sulle falde del Vesuvio, che allora era intersecato da colline (forse antichi coni vulcanici), secondo quanto scrive il Caracciolo.

Le prime notizie di fine millennio ci vengono da Bartolomeo Capasso che ci descrive il detto territorio in occasione della questione che nel 962 nacque tra l'allora Vescovo di Napoli, e il Monastero di San Basilio. Il Vescovo Niceta il 15 novembre di quell'anno si recò infatti a Nonnaria per risolvere con il monastero di San Sebastiano e Massa la questione relativa ad un terreno attraversato da un castagneto di proprietà della Curia di Napoli.

Nonnaria sorgeva "*sopra Attone*" che a sua volta, stando alle descrizioni lasciate da Capasso, era un villaggio con due Chiese, dedicate rispettivamente a S. Stefano e S. Maria e contrade denominate i Romani, Miana e Priscano di Attone, attraversato infine da un fiumicello scomparso nel corso degli anni successivi.

Nonnaria oggi corrisponderebbe all'attuale Comune di San Sebastiano e di Massa. Il territorio di Attone corrispondeva a quello della attuale contrada Novelle che si trova ai confini tra San Sebastiano e il Comune di Ercolano.

Conferma, che il territorio di San Sebastiano e Massa appartenesse al monastero intitolato al Santo, ci viene data da un documento datato 7 dicembre del 963, in cui l'abate del Monastero concesse in fitto ad un certo Sergio figlio di Sparano, un campo del monastero, presso Arignano.

Altro documento molto importante che cita Massa è datato 29 Agosto 965, all'interno del "*Monumentadei*" dei Regii Neapolitani Archivi. Nel documento si legge di una compravendita di alcuni *Pumecaria* del loco *Massa*. Altri documenti riguardanti compravendite, datati 3 Agosto 975 e 15 Settembre 978, citano il territorio detto "*Pumecaria, Pummicaria o Pomecaria*" sempre in loco *Massa*.

Nello stesso periodo buona parte di Massa di Somma e San Sebastiano (che a quel tempo erano una sola identità territoriale) appartenevano "*terra e villaggio*" alla Chiesa di San Basilio che sorgeva su una collina detta Nonnaria. La Chiesa di San Basilio apparteneva all'ordine dei monaci dei SS. Teodosio e Sebastiano di Napoli, un ordine successivamente soppresso. I religiosi diffusero il culto di San Sebastiano Martire nella zona. Nella seconda metà del secolo XVI, San Sebastiano divenne protettore del paese. Fino a diventare il nome da dare al paese che si formò in seguito alla secessione da Massa di Somma.

Nel 1028 Somma, con i suoi Casali, passo ai Longobardi. Nel 1038 il territorio di Somma entro a far parte del territorio del Principe di Salerno e in seguito al matrimonio di sua sorella con il Normanno Giordano I nel 1062, Somma ed i suoi casali passarono ai Normanni. Che fino al 1139 conquistarono altre parti del territorio vesuviano.

Intorno al 1198 il territorio fu Svevo ed infine nel '200 Angioino. Di tale epoca sono i *Registri Angioni*, conservati presso L'Archivio di Stato di Napoli, in cui vi sono documenti risalenti agli anni dal 1260 al 1290 circa, in cui compare il nome di *Massa*.

A questo periodo, della dominazione Angioina di Napoli, e comunque dopo il 1276, risale l'intervento di Carlo D'Angiò il quale scacciò dai casali di Massa, Trocchia, Pollena e Somma gli "*illegittimi*" possessori.

La documentazione rinvenibile inizia, quindi, intorno al XIII secolo, e coincide con la stessa storia dei Casali di Napoli che conservano, in qualche modo, le caratteristiche funzionali dell'*Ager Publicus*.

Il territorio del casale di Massa, come suddetto, era compreso in quello di San Sebastiano. L'antica unione sarebbe provata da alcuni rari documenti riguardanti la lite territoriale tra l'Università di San Sebastiano e Pollena, documento del 28 Dicembre 1718 "*Il Casale di San Sebastiano anticamente andava unito con quello di Massa di Somma, poichè dal predetto di Massa si asserisce composto quello di San Sebastiano*". Ma non è escluso che il distacco fosse già avvenuto in precedenza come suddetto. Qualche storico infatti sostiene che già nella prima metà del secolo XIII, durante la dominazione normanna, San Sebastiano fosse casale e appartenesse alla città di Napoli, e sul fatto che già allora avesse una Università "*autonoma*" non si può sbagliare perchè Massa di Somma verrà da quel momento citata sempre nei documenti come casale di Somma, facente parte quindi di un'altra giurisdizione. Alcuni documenti attestano l'esistenza in San Sebastiano di un Casale autonomo, e di un'Università che lo governava, fin dal 1300.

Anche se alcuni documenti potrebbero testimoniare l'esistenza di un Casale autonomo sin dal 1300, la prima documentazione certa è riferibile alla metà del XVI secolo; il *Summonte* nel 1585, riporta Massa di Somma tra i Casali di Napoli, così come il

Capasso nell'età vicereale ed il *Galanti* nel 1794. Ancora, nel XVIII secolo, si hanno notizie di liti tra casali limitrofi

Nell'anno 1631, l'eruzione vesuviana distrusse gran parte di quanto esistente nei territori vicini al vulcano, inducendo le popolazioni superstiti ad allontanarsi verso valle, di tale evento si ha notizia sia negli scritti del *Mercalli*, sia in alcuni editti e decreti del viceré di Napoli. In particolare in seguito all'eruzione, Massa ottenne l'esenzione decennale dal pagamento dei fiscali e di altri pesi.

Si hanno ancora eventi disastrosi, legati all'attività vulcanica del complesso Somma – Vesuvio negli anni 1779, 1816, 1855, 1871, 1906, 1944. Tutti questi eventi sconvolsero i territori ai piedi del vulcano, causando morte e distruzione. Nonostante ciò, l'uomo continuò caparbiamente a tornare, ricostruire e vivere in questi luoghi.

Per quanto attiene la circoscrizione ecclesiastica, sembra che Massa di Somma rientrasse nella Diocesi di Napoli, mentre dal punto di vista giurisdizionale apparteneva ai venti Casali demaniali elencati dal *Galanti*.

Nel secolo XVIII, si hanno notizie dell'esistenza della Chiesa di Santa Maria dell'Assunta e di una Congregazione del Rosario, la cui fondazione può essere fatta risalire già al XVII secolo. Sempre nel secolo XVIII, buona parte delle terre del Casale limitrofo, ricadente nel territorio di San Sebastiano al Vesuvio, erano possedute dai padri Domenicani del convento di San Domenico Maggiore. A tale epoca può esser fatta risalire una delle strade principali all'ora già esistenti, quest'ultima è certamente riferibile all'uso delle proprietà (che si estendevano ben oltre l'attuale piazza San Domenico in San

Sebastiano al Vesuvio) del suddetto convento. Essa è riferibile o all'attuale Via Vesuvio (attuale confine tra i comuni di San Sebastiano al Vesuvio e di Massa di Somma) o all'attuale Via Palmieri (nel comune di San Sebastiano al Vesuvio).

L'estensione del Casale, fu molto variabile in funzione delle continue liti con l'Università di Pollena, di San Sebastiano e con il Casale di Ponticelli. Dette liti erano dovute, essenzialmente, a meri motivi venali: Infatti le Università possedevano diversi diritti, ed imponevano gabelle su molti beni, tra le quali la farina, il vino, ed altre.

La prima metà dell'Ottocento è ricordata soprattutto per le conquiste napoleoniche e per la Restaurazione, eventi che sconvolsero l'Europa intera. La restaurazione di Ferdinando IV non fu definitiva e il re fu nuovamente deposto. Il 15 febbraio 1806 Giuseppe Bonaparte fu nominato re (1806-1808) da Napoleone. Egli si circondò di ministri francesi e di ministri napoletani scelti tra i più illuminati della nobiltà. Giuseppe Bonaparte, nel suo regno napoletano, introdusse nuovi criteri per la divisione dei Distretti della provincia di Napoli; il Casale di San Sebastiano ora figurava nel primo Distretto insieme con altri borghi e casali ed il comune di Massa di Somma passò dall'antica provincia borbonica di *Terra di Lavoro* a quella di Napoli. Sempre in quell'epoca, con l'abolizione della feudalità nel 1806, si ebbe un riacutizzarsi dei conflitti fra i comuni limitrofi, interessati ad occuparsi, sempre più, dei propri confini territoriali..

Con la Repubblica partenopea e la dominazione francese, le strutture dell'amministrazione pubblica cambiarono. Le "*municipalità*" al cui capo era posto il sindaco, subentrarono alle "*università*", che avevano governato i casali fino a quel

momento. Gioacchino Murat, (1808-1815) marito di Carolina Bonaparte (sorella di Napoleone), successe a Bonaparte. A tale periodo risale un tentativo di separazione della frazione di Cercola, documentata da una richiesta del 1861 dei cittadini di detta frazione alla Reale Segreteria. Nonostante ciò, ma anche a causa delle terribili eruzioni del 1855 e 1872, che distrussero l'intero abitato di Massa di Somma, l'intera popolazione e il Municipio furono trasferiti nella località *Cercula*, e poi con Regio Decreto del 1877, Massa insieme alla frazione di Carovita venivano definitivamente aggregate al territorio di Cercola. Con tale Decreto, Massa di Somma che prima era parte del territorio di San Sebastiano al Vesuvio, perse la sua denominazione per assumere quella di Cercola.

In seguito alle eruzione del 1872 la maggior parte del territorio di Massa fu completamente distrutto, come distrutte risultavano i più bei Palazzi presenti nel suo territorio. In particolare andarono persi i Palazzi padronali degli Ascoli, del Conte di Pianura, dei Principi Caracciolo, il Convento della Carità.

Dal 1988 Massa di Somma si distacca dal Comune di Cercola per diventare Comune autonomo.